



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

**Scuola di
Studi Umanistici e
della Formazione**



SAPER FARE

introduzione alla conoscenza pratica

Anno Accademico 2019/20

mercoledì 26 febbraio

lezione 2

ragioni e cause dell'azione

Silvano Zipoli Caiani - silvano.zipolicaiani@unifi.it

Che cos'è una qualità? Opzioni classiche e contemporanee

Reading group

a cura di:

Roberta Lanfredini
Silvano Zipoli Caiani
Andrea Pace Giannotta
Andrea Lanza
Francesco Pisano
Luca Cabassa

Il seminario si propone di esplorare alcune delle più importanti opzioni all'interno del dibattito sullo statuto ontologico e in generale metafisico della qualità. L'indagine sarà sviluppata collettivamente, attraverso la lettura e il commento partecipato di testi classici e contemporanei, senza particolari vincoli cronologici. Lo scopo è fornire agli studenti delle cornici concettuali di base per tornare a lavorare, oggi, sulla questione della qualità e su quel che in essa si gioca per l'ontologia, la filosofia della mente, la teoria della conoscenza e dell'esperienza.

Università degli Studi di Firenze, A. A. 2019/2020

Il calendario e il programma di letture saranno pubblicati nel corso dell'a. a.

Giovedì 27 Febbraio, ore 11 sala La Pergola

Luca Cabassa

discussione di I. Kant, *Critica della Ragion Pura*

Assiomi dell'intuizione e alle Anticipazioni della percezione (B 198 – B 218; pagg. 327 - 354)

syllabus

25 febbraio

introduzione

26 febbraio

ragioni e cause dell'azione

27 febbraio

dualismo: azioni senza cause

3 marzo

eliminativismo: azioni senza ragioni

4 marzo

identità mente-cervello:

5 marzo

funzionalismo e realizzabilità multipla

10 marzo

razionalità e intenzionalità

11 marzo

cause, ragioni e natura

17 marzo

lezione conferenza: Ferretti G., Viola, M.

18 marzo

sapere che, sapere come

19 marzo

l'intellettualismo

24 marzo

l'anti-intellettualismo eliminativista

25 marzo

l'anti-intellettualismo rappresentazionalista

26 marzo

rappresentazioni motorie e intelligenza

31 marzo

la cognizione motoria

1 aprile

il problema dell'interfaccia

2 aprile

epistemologia della conoscenza pratica

7 aprile

conclusioni

La conoscenza pratica sembra essere un tipo di conoscenza in grado di spiegare l'abilità di eseguire con successo un'azione in modo non meramente fortuito. Ma come può una conoscenza spiegare l'esecuzione di un'azione?

Secondo la concezione standard tutte le conoscenze sono credenze (vere e giustificate), pertanto se la conoscenza ha un ruolo nello spiegare le nostre capacità d'azione, allora tale ruolo ce l'hanno anche le credenze. Ma come può una credenza spiegare l'esecuzione di un'azione?

In questa lezione seguiremo la tesi di Donald Davidson secondo la quale una credenza può spiegare un'azione solo se ne è la causa.

conoscenza teoretica vs conoscenza pratica

si consideri la seguente coppia di espressioni:

- a) S **sa che** M è il modo per eseguire l'azione F;
- b) S **sa come** eseguire F nel modo M;

nella scorsa lezione avevamo notato che;

nelle espressioni di tipo **a** ha senso dire che «M è il modo per eseguire F» è vero o falso
- le espressioni di tipo **a** si dicono attribuzioni di «conoscenza teoretica»;

mentre

nelle espressioni di tipo **b** non ha senso dire che «come eseguire l'azione F nel modo M»
è vero o falso;
- le espressioni di tipo **b** si dicono attribuzioni di «conoscenza pratica»

domanda

la conoscenza teoretica e la conoscenza pratica sono forme diverse di conoscenza?

conoscenza teoretica vs conoscenza pratica

si confrontino le seguenti coppie di espressioni

- a) io so che girare la maniglia è un modo per aprire la porta;
- b) io so come aprire la porta girando la maniglia;
- a) Maria non sa che premere il pulsante è un modo per prenotare la fermata;
- b) Maria non sa come prenotare la fermata premendo il pulsante;
- a) Giulio ha imparato che aggiungere K_2CO_3 è un modo per rendere il terreno meno acido
- b) Giulio ha imparato come rendere il terreno meno acido aggiungendo K_2CO_3
- a) Carlo ha insegnato a Giulio che scaldare il preparato è un modo per accelerare la reazione;
- b) Carlo ha insegnato a Giulio come accelerare la reazione scaldando il preparato;

si noti che:

- sia le espressioni del tipo a, sia le espressioni del tipo b sono grammaticalmente ben costruite e dotate di significato;
- sia le espressioni del tipo a che le espressioni del tipo b sono formule linguistiche correnti attraverso le quali si descrivono condizioni conoscitive concernenti il modo di eseguire un'azione;
- in che senso le espressioni a e b sono diverse?
 - sono solo sintatticamente diverse?
 - denotano tipi di conoscenza diversi?

conoscenza teoretica vs conoscenza pratica

si consideri ancora il seguente caso:

Tiger Woods, campione del mondo di Golf, colpisce la palla e fa buca in un colpo solo;
Cat Leaf, principiante assoluto, colpisce la palla e fa buca in un colpo solo;

si potrebbe pensare che mentre Cat è stato solo fortunato, il successo di Tiger è invece stato determinato dalla sua **conoscenza del modo di colpire la palla**.

domanda

che cosa significa che l'esecuzione di un'azione è determinata da una conoscenza?

si noti che

se si adotta la definizione standard di conoscenza, allora la «**conoscenza del modo di colpire la palla**» attribuibile a Tiger Woods è istanziata da una **credenza** (o da una serie di credenze) di Tiger Woods.

pertanto la domanda può essere riformulata così:

che cosa significa che l'esecuzione di un'azione è determinata da una credenza?

come può una credenza determinare un'azione?

è un fatto che l'attribuzione di credenze permetta la spiegazione del comportamento

esempi

- 1) Perché Mario corre?
perché crede che «la lezione sia già iniziata»
- 2) Perché Maria non è presente alla riunione?
perché credeva che l'incontro si sarebbe tenuto altrove
- 3) Perché Luca ha comprato le azioni della Banca?
perché crede che aumenteranno di valore
- 4) Perché Lucia ha scritto quell'equazione?
perché crede che sia la descrizione adeguata di quel fenomeno.

le spiegazioni in termini di credenze sono dette anche «psicologia del senso comune»

perché attribuiamo credenze?

due strategie esplicative

1) atteggiamento razionale

spiegare il comportamento di un agente significa individuarne le ragioni

esempio di sillogismo pratico

Perché Mario afferra la tazzina?

Mario desidera «bere il the»

Mario crede che «nella tazzina ci sia il the»

pertanto è ragionevole che Mario afferra la tazzina.

2) atteggiamento meccanico

spiegare il comportamento di un agente significa individuarne le cause

esempio di spiegazione meccanica

Perché Mario afferra la tazzina?

Qualcosa succede nel sistema cognitivo di Mario per cui una serie di eventi elettrochimici si propaga causalmente dall'area Motoria Primaria della corteccia cerebrale di Mario attraverso il cervelletto e il tronco dell'encefalo, il midollo spinale ...ecc., determinando causalmente la contrazione e il rilascio dei muscoli dell'avanbraccio, braccio, mano e falangi di Mario. Tali eventi determinano il fatto che Mario afferra la tazzina.

che rapporto c'è tra le cause e le ragioni di un'azione?

«What is the relation between a reason and an action when the reason explains the action by giving the agent's reason for doing what he did? We may call such explanations rationalizations, and say that the reason rationalizes the action.

In this paper I want to defend the ancient-and common-sense-position that rationalization is a species of ordinary causal explanation.”

Davidson, 1963, *Actions, Reasons, And Causes*,
The Journal of Philosophy

Davidson, 1963, *Actions, Reasons, And Causes* *The Journal of Philosophy*

- 1) l'attribuzione di stati mentali permette di attribuire ragioni per l'esecuzione di azioni;
- 2) l'attribuzione di ragioni permette di distinguere le azioni dagli eventi;
- 3) le ragioni sono «giustificazioni» delle azioni;
- 4) le ragioni sono giustificazioni «oscure»;
- 5) le ragioni sono «interpretazioni»;
- 6) due conclusioni erronee;
- 7) una ragione può spiegare un'azione solo se ne è la causa.

1) l'attribuzione di credenze permette di definire ragioni per l'esecuzione di azioni

“Giving the reason why an agent did something is often a matter of naming the pro attitude (a) or the related belief (b) or both; let me call this pair the primary reason why the agent performed the action.”

C1. R is a primary reason why an agent performed the action A under the description d only if R consists of a pro attitude of the agent toward actions with a certain property, and a belief of the agent that A, under the description d, has that property.

Davidson, 1963, *Actions, Reasons, And Causes*
The Journal of Philosophy

2) l'attribuzione di ragioni permette di distinguere le azioni dagli eventi;

I flip the switch, turn on the light, and illuminate the room. Unbeknownst to me I also alert a prowler to the fact that I am home. **Here I do not do four things**, but only one, of which four descriptions have been given. I flipped the switch because I wanted to turn on the light, and by saying I wanted to turn on the light I explain (give my reason for, rationalize) the flipping.

But I do not, **by giving this reason, rationalize my alerting of the prowler nor my illuminating of the room.**

...

R is a primary reason why an agent performed the action A under the description d only if R consists of a pro attitude of the agent toward actions with a certain property, and a belief of the agent that A, under the description d, has that property.

Davidson, 1963, *Actions, Reasons, And Causes*
The Journal of Philosophy

3) le ragioni sono giustificazioni dell'azione

Corresponding to the belief and attitude of a primary reason for an action, we can always construct (with a little ingenuity) the premises of a syllogism from which it follows that the action has some (as Miss Anscombe calls it) "**desirability characteristic**"

Thus there is a certain irreducible-though somewhat anemic-sense in which **every rationalization justifies**: from the agent's point of view there was, when he acted, something to be said for the action.

Davidson, 1963, *Actions, Reasons, and Causes*
The Journal of Philosophy

4) le ragioni sono giustificazioni «oscure»

Central to the relation between a reason and an action it explains is **the idea that the agent performed the action because he had the reason**. Of course, we can include this idea too in justification; but then the notion of justification **becomes as dark as the notion of reason until we can account for the force of that 'because'**

Davidson, 1963, *Actions, Reasons, and Causes*
The Journal of Philosophy

5) le ragioni sono «interpretazioni» ovvero «ridescrizioni» delle azioni

When we ask why someone acted as he did, we want to be provided with an interpretation. His behavior seems strange, alien, outre, pointless, out of character, disconnected; or perhaps we cannot even recognize an action in it. When we learn his reason, we have an interpretation, a new description of what he did which fits it into a familiar picture. The picture certainly includes some of the agent's beliefs and attitudes; perhaps also goals, ends, principles, general character traits, virtues or vices.

Beyond this, the redescription of an action afforded by a reason may place the action in a wider social, economic, linguistic, or evaluative context.

Davidson, 1963, *Actions, Reasons, and Causes*
The Journal of Philosophy

6) due conclusioni erronee

Remarks like these, inspired by the later Wittgenstein, have been elaborated with subtlety and insight by a number of philosophers. And there is no denying that this is true: when we explain an action, by giving the reason, we do redescribe the action; redescribing the action gives the action a place in a pattern, and in this way the action is explained. Here it is tempting to draw two conclusions that do not follow.

First, we can't infer, from the fact that giving reasons merely redescribes the action and that causes are separate from effects, that therefore reasons are not causes.

Second, it is an error to think that, because placing the action in a larger pattern explains it, therefore we now understand the sort of explanation involved. Talk of patterns and contexts does not answer the question of how reasons explain actions, since the relevant pattern or context contains both reason and action.

Davidson, 1963, *Actions, Reasons, and Causes*
The Journal of Philosophy

7) una ragione può spiegare un'azione se ne è la causa.

In order to turn the first 'and' to 'because' in 'He exercised and he wanted to reduce and thought exercise would do it', we must, as the basic move, augment condition C1 with:

C2. A primary reason for an action is its cause.

The considerations in favor of C2 are by now, I hope, obvious;

Davidson, 1963, *Actions, Reasons, And Causes*
The Journal of Philosophy

come può una ragione causare un'azione?

prossima lezione 27 febbraio
il problema mente corpo:
il dualismo delle sostanze



nella prossima lezione discuteremo
Cartesio, *Meditazioni Metafisiche* 1, 2, 6